

## LO VOSTRO BEL SALUTO E 'L GENTIL SGUARDO

Guido Guinizelli

(poesia d'amore)

TESTO	PARAFRASI
<p>Lo vostro bel saluto e 'l <b>gentil</b> sguardo che fate quando v'encontro, <b>m'ancide</b>: <b>Amor</b> m'assale e già <b>non ha riguardo</b> <b>s'elli face peccato</b> over <b>merzede</b>,</p> <p>ché <b>per mezzo</b> lo cor <b>me lanciò un dardo</b> ched <b>oltre 'n parte</b> lo <b>taglia e divide</b>; parlar non posso, <b>ché 'n pene</b> io <b>ardo</b> sì come <b>quelli</b> che sua morte vede.</p> <p>Per li occhi passa come fa lo <b>trono</b>, che <b>fer' per</b> la finestra de la torre e ciò che dentro trova <b>spezza e fende</b>;</p> <p><b>remagno</b> como <b>statüa d'otono</b>, ove <b>vita né spirito non ricorre</b>, se non che la figura d'omo <b>rende</b>.</p>	<p>Il vostro bel saluto e il vostro sguardo nobile (<b>gentil</b> – nobile in senso morale, nobiltà d'animo e non di sangue), <b>che mi rivolgete</b> quando vi incontro, mi uccidono (<b>m'ancide</b> – forma siciliana): Amore (<b>Amor</b> – <b>personificazione</b>) mi assale e non si cura (<b>non ha riguardo</b>) se mi reca (<b>s'elli face</b>) dolore (<b>peccato</b>) o piacere (<b>merzede</b>),</p> <p>poiché attraverso (<b>per mezzo</b>) il cuore mi ha lanciato (<b>me lanciò</b>) una freccia (<b>un dardo</b> – <b>similitudine</b> tratta dal mondo della natura del <b>dardo d'amore = folgore</b>) che lo trapassa e lo divide (<b>taglia e divide = endiadi</b>) da parte a parte (<b>oltre 'n parte</b>); non posso parlare, perchè brucio (<b>ardo</b>) in sofferenze (<b>'n pene</b>) come colui (<b>quelli</b>) che si vede prossimo alla morte.</p> <p>[Amore] passa attraverso gli occhi come fa il fulmine (<b>trono</b> = tuono, ma qui usato nel senso di folgore), che colpisce (<b>fer'</b>) [entrando] attraverso (<b>per</b>) la finestra della torre e spezza e distrugge (<b>spezza e fende = endiadi</b>) ciò che trova dentro;</p> <p>io rimango (<b>remagno</b>) come una statua d'ottone (<b>statüa d'otono</b> = insensibile – <b>similitudine</b> tratta dal mondo figurativo), in cui non circola (<b>non ricorre</b>) spirito vitale (<b>vita né spirito - endiadi</b>), se non per il fatto che ricorda (<b>rende</b>) la figura di un uomo.</p>

### Riassunto

In questo sonetto di **ispirazione prestilnovistica** Guinizelli descrive gli effetti devastanti che il saluto e lo sguardo della donna amata provocano in lui. L'effetto è doloroso e per descriverlo il poeta ricorre all'immagine di un sentimento, personificato in **Amore**, che assale l'uomo e lo colpisce con le sue frecce, spaccando il suo cuore e rendendo l'uomo privo di spirito vitale come se fosse una statua.

## Analisi del testo

L'**incipit** è delicato e sereno ma rimane sullo sfondo in quanto nei versi subito successivi il sonetto rivela una carica drammatica e di tensione dirompente basata sulla descrizione degli effetti dolorosi e fatali dell'amore. Le scelte lessicali portano progressivamente ad accentuare questa tonalità drammatica in un crescendo di intensità fino a culminare in chiusura del sonetto nell'immagine della **figura d'omo, uomo innamorato ridotto a statua**, come fosse un automa, senza vita né spirito, contrapposto alla figura femminile dai contorni celestiali del verso 1.

## Confronto con Dante

Il **tema centrale** di questo sonetto è lo stesso del sonetto "**Tanto gentil e tanto onesta pare**" di **Dante**, ovvero il tema dell'"**incontro amoroso per via**", anche qui c'è il saluto, lo sguardo, l'immagine della **donna come una creatura dai poteri straordinari** e soprattutto gli effetti che la visione al passaggio per la via della donna amata provoca sul poeta che rimane rapito dalla visione. A differenza del sonetto di Dante però, la visione, il saluto e lo sguardo gentile della donna non producono effetti benefici ma, al contrario, sofferenza ed angoscia: l'innamorato viene colpito dallo sguardo e dal saluto dell'amata come un fulmine che attraversa gli occhi e raggiunge il cuore tagliandolo in due parti, provocandogli ferite mortali, stordimento, angoscia ed egli impietrisce come una statua. Il motivo dell'amore come dolore, già presente in **Guittone d'Arezzo**, verrà ripreso e sviluppato da **Cavalcanti**.

## Amore come sofferenza

La produzione poetica di Guinizzelli presenta due tematiche contrapposte in tema d'amore: poesie in cui l'amore è gioioso e la donna ha un ruolo salvifico, come per es. **Al cor gentil rempaira sempre amore**, e poesie in cui l'amore è sofferenza e passione derivati dai gesti della donna. Il sonetto **Lo vostro bel saluto e 'l gentil sguardo** fa parte di questa seconda tipologia.

L'**amore è sublimato** e visto nella sua dimensione spirituale, uno strumento salvifico di redenzione dal peccato oppure, come in questo caso, una sofferenza lacerante, e la figura femminile è concepita come una creatura celeste, quasi una Dea capace con lo sguardo, il saluto o la semplice visione della sua bellezza di trasmettere dolcezza o di infondere un dolore indicibile.

Questa visione dell'amore e della donna è tipico della **mentalità medievale** che rifugge da tutto ciò che è terreno, sensuale e carnale, per vedere solo l'aspetto spirituale, eterno e che trascende l'esistenza umana, perchè la vita umana trova un senso solo se depurata di ogni legame con la materia e è al di fuori della realtà terrena.

## Analisi metrica:

Sonetto di quattro strofe, due quartine e due terzine, con schema: **ABAB, ABAB, CDE, CDE**. La rima B è siciliana: ai vv. 2-4, 6-8, *ancide – merzede – divide - vide (-ide/-ede)*.

Il sonetto è carico di drammaticità e tensione psicologica ed il linguaggio è piuttosto aspro, soprattutto nelle terzine in cui sono descritti gli effetti dolorosi dell'amore e in cui vi sono **allitterazioni** di suoni duri, come il gruppo delle "r" della prima terzina, a volte "tr" (*per, trono, fer, per, finestra, torre, dentro, trova*), che mette in risalto il vibrare della folgore, e la lettera "z" (*merzede, spezza*).

Vi è la **personificazione** di **Amore** che assale l'uomo e gli fa del male, colpendolo con una freccia che gli passa il cuore da parte a parte e rendendolo simile ad una statua, inerte e del tutto insensibile.

**Similitudini** = nelle terzine compaiono due similitudini:

1. **Amore = fulmine**: Amore/sguardo della donna penetra attraverso gli occhi direttamente nel cuore del poeta come fa un fulmine che entra dalla finestra della torre come un fulmine,

devastando l'interno, ossia il cuore. Vi sono anche una serie di **metafore**: **amore = fulmine**, **cuore = stanza della torre**, **occhi = finestra della torre**, che servono ad evidenziare l'immagine dell'amore come forza distruttiva.

2. **Poeta = statua d'ottone**: il poeta, trafitto dallo sguardo della donna e dalla violenza dell'impeto amoroso, rimane svuotato di ogni vitalità, inaridito, con la parvenza umana, ma senza vita interiore, come una statua d'ottone: integro esteriormente ma svuotato di ogni spirito vitale, come la torre devastata internamente del fulmine ma che rimane in piedi nonostante la violenza del fulmine.